

Università Cattolica del Sacro Cuore
SEMINARIO DI STUDIO
dei Docenti di Teologia e degli Assistenti Pastorali

UNIVERSITÀ E CAMMINO SINODALE
Ripensare insieme l'educazione e la cultura
Milano - Villa Cagnola (Gazzada), 12 - 15 settembre 2022

INTRODUZIONE

A cura di S. E. **Mons. CLAUDIO GIULIODORI**
*Assistente Ecclesiastico Generale
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
Presidente della Commissione Episcopale per
l'educazione cattolica, la scuola e l'università.*

Il termine “sinodo” ha un fascino tutto particolare dal sapore antico e, nello stesso tempo, moderno. La sua etimologia, ben nota, dal greco *synodos* (comp. di *syn-* ‘insieme’ e *hodós* ‘via, cammino’) con il significato di camminare o convenire assieme, ha via via assunto valenze diverse e si presta ad usi molteplici che vanno da quello istituzionale, (il Sinodo è una delle espressioni più antiche della comunione ecclesiale) a quello antropologico-simbolico con cui si caratterizza la condivisione di esperienze e di percorsi sia in ambito religioso sia in altri contesti. La prassi dei Sinodi è stata rilanciata con vigore dal Concilio Vaticano II che ha evidenziato il carattere comunionale della Chiesa cattolica. Dalla grande assise fino ai nostri giorni il cammino della Chiesa universale e di molte diocesi è stato scandito da iniziative sinodali. Sotto la spinta di Papa Francesco anche la modalità di svolgimento dei Sinodi sta cambiando, con il coinvolgimento sempre più ampio della comunità ecclesiale in tutte le sue componenti. Lo abbiamo visto con i Sinodi ordinari e straordinari, e soprattutto con quello dedicato ai giovani. Questo cambiamento è stato ormai codificato e si sta attuando pienamente soprattutto nel Sinodo in corso dedicato proprio alla sinodalità della Chiesa¹.

Con Papa Francesco, quindi, la dimensione sinodale ha assunto un valore sempre più identitario e caratterizzante fino ad essere affermata come caratteristica imprescindibile ed essenziale della Chiesa, per cui più volte ha affermato, anche

¹ Cfr. FRANCESCO, Costituzione Apostolica *Episcopalis communio* sul Sinodo dei Vescovi (15 settembre 2018).

di recente parlando ai gesuiti del Canada: “la Chiesa o è sinodale o non è Chiesa”². Alla Diocesi di Roma il 18 settembre dello scorso anno presentava la questione in questi termini: “Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione”³. Basterebbe rileggere il magistrale discorso del 17 ottobre 2015, fatto dal Santo Padre in occasione delle celebrazioni per il 50° dell’istituzione del Sinodo dei vescovi⁴ o quello per l’apertura del XVI Sinodo dei Vescovi sul tema “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*”, tenuto il 9 ottobre dello scorso anno⁵, per comprendere quale rilevanza abbia il processo sinodale per il rinnovamento della Chiesa voluto da Papa Francesco.

Questo breve richiamo circa il valore della sinodalità per l’attuale cammino della Chiesa, ci consente di comprendere quanto tale tema sia importante, anche per un contesto come quello dell’Università Cattolica, che nasce dalla passione educativa della Chiesa e ne rappresenta ancora oggi, dopo cento anni di storia, un’espressione tra le più significative sul versante della presenza culturale, della ricerca scientifica e della formazione professionale. Se la Chiesa è essenzialmente sinodale, ciò costituisce pertanto un paradigma di riferimento anche per una istituzione cattolica come il nostro Ateneo. È evidente però che se per gli ambienti ecclesiali tipici come la diocesi, la parrocchia, le realtà religiose, le aggregazioni e i movimenti parlare di sinodalità può apparire scontato e connaturale, non altrettanto si può dire per un contesto universitario, seppur di matrice cattolica.

Si colloca proprio su questo versante la sfida contenuta nel titolo del Seminario che si apre questa sera: “*Università e Cammino Sinodale. Ripensare insieme l’educazione e la cultura*”. Sarebbe semplicistico e forse comodo, derubricare le implicazioni dell’accostamento tra sinodo, università, educazione e cultura ad una contingenza dovuta al momento ecclesiale che stiamo vivendo o allo specifico impegno dei Docenti di teologia e degli Assistenti pastorali dell’Ateneo. Ma è evidente che non è così, perché se la sinodalità è essenziale per la Chiesa deve esserlo anche per l’Ateneo dei cattolici italiani. Entra pertanto come elemento qualificante e strategico nelle prospettive di sviluppo dell’Ateneo. Per cui è giusto

² FRANCESCO, *Camminare insieme. Conversazione con i gesuiti del Canada*, in «La Civiltà Cattolica», quaderno 4133, anno 173 (3 settembre 2022), vol. III, pp. 345 - 352.

³ FRANCESCO, *Discorso alla Diocesi di Roma*, (18 settembre 2021).

⁴ Cfr. FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, (17 ottobre 2015).

⁵ Cfr. FRANCESCO, *Discorso per l’inizio del percorso sinodale*, (9 ottobre 2021).

chiedersi: quali dinamiche evoca, quali percorsi esige, quali scenari configura, quale impronta conferisce la sinodalità alla missione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore?

L'orizzonte che si apre per la riflessione e il confronto è davvero ampio e tutt'altro che scontato. L'aver posto a tema la questione è solo un primo passo. Certamente importante ma solo propedeutico ad un più vasto e coinvolgente cammino di confronto ed elaborazione che abbia anche i crismi dell'accademia, ossia di quella scientificità che è propria di un Ateneo prestigioso, come la Cattolica. Nella consapevolezza che un vero cammino sinodale si può realizzare sempre e solo sotto la spinta innovativa e creativa dello Spirito Santo che è il vero protagonista di ogni evento sinodale come più volte ha ricordato Papa Francesco.

Dopo aver delineato la prospettiva essenziale entro cui muoversi, non posso esimermi dal lanciare qualche sasso nello stagno, ossia dal tentare di tracciare almeno alcune prospettive fondamentali su cui può svilupparsi il confronto e il lavoro per il nostro Ateneo e più in generale per l'ambito educativo e il mondo della cultura. Ovviamente molte altre, e tutte legittime, possono essere le prospettive da prendere in considerazione. Mi permetto di indicare quattro direttrici, tra le molte possibili, che mi sembrano più intriganti e immediatamente percepibili, e quindi foriere di auspicabili sviluppi.

La prima, che è anche la più immediata e semplice, è quella che potremmo definire *sinodalità pastorale*. Riguarda l'interazione con il Sinodo della Chiesa Universale e, in particolare con quanto proposto dalle Chiese che sono in Italia attraverso il "Cammino sinodale" articolato in tre tappe di due anni ciascuna: narrazione e ascolto, discernimento sapienziale, profezia e testimonianza. Stiamo iniziando il secondo anno della prima tappa dedicata all'ascolto delle diverse realtà dopo un primo anno più incentrato sulla narrazione di quanto vissuto all'interno della comunità ecclesiale. È stato utilizzato il metodo della "*conversazione spirituale*" che ha registrato un notevole apprezzamento da parte di tutti coloro che hanno preso parte al percorso sinodale. Anche in Ateneo abbiamo avviato dei gruppi sinodali, circa quaranta con il coinvolgimento di oltre 400 persone tra studenti, docenti e personale tecnico amministrativo, anche grazie al supporto del Consiglio pastorale universitario. A guidare il cammino di questo secondo anno saranno "*I Cantieri di Betania*", strumento di lavoro predisposto dagli organismi della Conferenza Episcopale Italiana che è già oggetto di studio da parte dei nostri Assistenti pastorali delle diverse sedi anche al fine di tracciare un percorso specifico per il nostro contesto. Anche pensando ad un "quarto cantiere", oltre ai tre proposti, possibilità prospettata e incoraggiata dal documento stesso e rilanciata

dal “*Vademecum*” pubblicato sabato scorso⁶. Non mi soffermo su questo aspetto che costituisce un naturale sviluppo di quanto si fa ordinariamente dal punto di vista pastorale e di quanto già avviato. È comunque significativo che si registri così tanto interesse a sviluppare una riflessione sulla sinodalità proprio a partire dall’esperienza vissuta nell’ambito della comunità accademica.

La seconda via potremmo chiamarla della *sinodalità culturale*, assumendo come paradigma quello di sviluppare una cultura che sia aperta al dialogo, che sia inclusiva e che generi visioni il più possibile unitarie e condivise. Il camminare assieme nell’ambito della cultura appare oggi come una specie di “*mission impossible*” tante sono le visioni della realtà tra loro spesso divergenti quando non antitetiche e conflittuali. Lo sperimentiamo sotto diversi aspetti e in molti ambiti. Anche la stessa scienza sembra non offrire più quei riferimenti solidi e verificabili, che potevano garantire una piattaforma condivisa, basta pensare alla vicenda della pandemia o al problema ambientale che getta ombre sinistre sul futuro del Pianeta. La sinodalità si può tradurre nel contesto accademico e culturale, in una più accentuata e concreta attuazione dei processi di interdisciplinarietà e transdisciplinarietà, come chiaramente indicato nel Proemio della Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* e anche in un più deciso approfondimento di quel cambiamento epistemologico dei paradigmi scientifici che, sempre secondo Papa Francesco, esige l’integrazione del sapere scientifico con il vissuto reale delle persone⁷. Ma soprattutto nell’ambito della questione antropologica oggi si registrano le sfide più avanzate e complesse, con ricadute dagli esiti molto incerti, basta pensare allo sviluppo rapidissimo delle neuroscienze, delle tecnologie digitali, della robotica e dell’intelligenza artificiale. Lo ricordava di recente il Card. Zuppi in un’intervista all’Osservatore Romano: «Dobbiamo con coraggio comprendere l’antropologia, i cambiamenti già intervenuti e quelli che con rapidità vanno prospettandosi»⁸. In una interessante sintesi del dibattito in corso apparsa sul secondo numero di luglio della *Civiltà Cattolica*, il Gesuita Giovanni Cucci si interroga su quale sarà l’antropologia del futuro dovendo fare i conti con il postumano e il transumano⁹. Il nostro Ateneo attraverso le linee di ricerca interne e partecipando attivamente alle attività accademiche e culturali del Paese, può

⁶ Per tutta la documentazione e per le tappe del cammino sinodale della Chiesa che sono in Italia cfr. <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>.

⁷ Cfr. FRANCESCO, *Udienza ai partecipanti al Convegno della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche* - FIUC, (4 novembre 2019).

⁸ MONDA A., - CETERA R., *A colloquio con il cardinale Presidente della Conferenza episcopale italiana, Card. Matteo Maria Zuppi*, in «L’Osservatore Romano», 3 settembre 2022, pp. 2-3.

⁹ Cfr. CUCCI G., *Postumano e transumano. L’antropologia del futuro?* in «La Civiltà Cattolica», quaderno n. 4130, anno 173 (16 luglio 2022), vol. III, pp. 133-145.

offrire un singolare contributo perché si sviluppi una “attitudine sinodale” nell’affrontare i grandi temi del vivere e dello sviluppo umano. Valorizzando il patrimonio culturale che è proprio della tradizione cattolica e umanistica, nonché finalizzando ancora meglio la corposa struttura a servizio del sapere e della formazione, fatta di centri di ricerca, biblioteche, riviste e pubblicazioni, l’Ateneo può certamente contribuire, anche nell’agorà del dibattito pubblico, a ridare alla cultura quella funzione di spazio vitale per alimentare un confronto sereno e ritornare ad essere un faro per orientare il cammino dell’umanità nella ricerca della verità e del bene comune. Assumendo questo sguardo, l’Università Cattolica potrebbe costituire una specie di cassa di risonanza sinodale, in costante ascolto del mondo della cultura e capace di intessere un proficuo dialogo con esso. La Chiesa, che è stata grande maestra di cultura, deve ritornare ad essere anche un fecondo cantiere culturale e il cammino sinodale può aiutarla in questo compito anche grazie al contributo degli atenei e dei centri di cultura di matrice cattolica. Agli stessi docenti di teologia, che nei prossimi giorni si confronteranno su questi temi, è richiesto un particolare impegno nel coltivare ascolto, dialogo e l’interazione tra saperi.

La terza via è quella della *sinodalità educativa*, che si innesta nella missione specifica di un Ateneo cattolico. Anche in questo ambito un approccio sinodale appare non solo appropriato dal punto di vista pedagogico, ma del tutto necessario se si vuole marcare la peculiarità della nostra offerta formativa, finalizzata alla maturazione integrale dello studente in un ambiente accogliente e ricco di trame relazioni. Pensando al tema dell’ascolto, non credo che ci sia altro luogo dove la comunità ecclesiale possa mettersi in ascolto di così tanti giovani provenienti da tutto il Paese ed espressione dei diversi ceti sociali. L’approccio educativo così come il dialogo umano e spirituale che è possibile sviluppare in questo ambiente, anche grazie ad esperienze particolari come quella dei collegi in Campus, ci consentono di esprimere le potenzialità di un camminare sinodale che diventa, in modo positivamente contagioso, stile di vita e prassi condivisa. Permettetemi anche di ricordare i tanti nostri universitari che durante l’estate hanno vissuto intense esperienze di solidarietà all’estero e in luoghi di missione (Cfr. *Charity Work Program e Mex - Mission Exposure*) e a coloro con cui ho condiviso a fine agosto il pellegrinaggio sinodale a Santiago de Compostela. Possiamo dire che c’è uno stretto legame tra il Cammino Sinodale e il Patto Educativo come ha messo in evidenza il Santo Padre parlando lo scorso 1° giugno ad un convegno sul Patto Educativo: “vi ringrazio per il vostro lavoro al servizio dell’educazione, che

è anche il contributo specifico che offrite al processo sinodale della Chiesa”¹⁰. Sarebbero moltissimi i temi da approfondire in ordine al rapporto tra educazione e sinodalità ma li affido appunto alla sensibilità e alla competenza dei nostri professori ed esperti¹¹. Ricordo solo che si inserisce in questo quadro di attenzione e ascolto dei giovani anche il grande e sistematico studio della condizione giovanile che da anni viene curato dall’Istituto Toniolo in collaborazione con l’Ateneo¹².

La quarta via a cui possiamo brevemente rivolgere la nostra attenzione è quella della *sinodalità socio-politica*. Potrebbe apparire una dimensione avulsa dal contesto accademico o non di primaria importanza. Ritengo invece che sia un aspetto costitutivo. Già P. Gemelli dichiarava apertamente di aver fortemente voluto l’Ateneo per formare una classe dirigente del Paese capace di leggere e orientare la vita civile in coerenza con i valori evangelici e l’insegnamento della Chiesa. Dopo una formidabile stagione di impegno unitario del mondo cattolico in politica, a cui l’Ateneo ha dato un prezioso contributo in termini di uomini e di idee, ci ritroviamo a vivere oggi una situazione di diaspora sul versante della rappresentanza politica dei cattolici, che non può essere compensata e tanto meno sostituita dalla pur capillare e preziosa presenza nel campo caritativo e solidaristico. Nell’ordinarietà della sua opera educativa e attraverso le numerose iniziative, penso in particolare alle Alte Scuole, ai Centri di Ateneo e ai Centri di ricerca, il nostro Ateneo svolge una straordinaria opera di formazione sociale, all’interno di una visione ancorata alla Dottrina sociale della Chiesa. Molti sono i mondi sociali con cui la nostra Università viene a contatto per progetti di ricerca e di formazione, per consulenze e stage. In una società che sembra condannata a vivere un’inesorabile processo di frantumazione - familiare, organizzativa, economica -, servono persone preparate e capaci di unire, cioè di camminare insieme, tessendo trame sinodali, con le diverse componenti sociali, anche le più lontane dalla sensibilità cristiana. Come ricordava ancora il Card. Zuppi nell’intervista apparsa sull’Osservatore Romano il 3 settembre scorso: dobbiamo avere come compagni di viaggio «non il solito 5 per cento ma quel 95 per cento che ci guarda ma non cammina con noi»¹³. Molti professori, ricercatori e studenti

¹⁰ FRANCESCO, Saluto ai partecipanti al Convegno “*Linee di sviluppo del patto educativo globale*” promosso dalla Congregazione per l’educazione cattolica, (1 giugno 2022).

¹¹ Per un approfondimento del tema si può vedere anche GIULIODORI C., *Cammino sinodale e sfide educative*, in «Rivista del Clero Italiano», anno CIII, 7/8 (luglio-agosto 2022), pp. 533-545.

¹² Cfr. ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2022*, il Mulino, Bologna 2022.

¹³ MONDA A., - CETERA R., *A colloquio con il cardinale Presidente della Conferenza episcopale italiana, Card. Matteo Maria Zuppi*, in «L’Osservatore Romano», 3 settembre 2022, pp. 2-3.

sono a contatto e collaborano con le realtà sociali più disparate. Innervare questi processi, già ben avviati, con uno slancio e una sensibilità sinodale può costituire l'occasione di un ulteriore passo avanti sulla strada della solidarietà sociale e della collaborazione finalizzata allo sviluppo del bene comune.

Concludo questo breve tentativo, forse un po' velleitario, di declinare il cammino sinodale nel quadro del nostro contesto accademico ricordando l'atteggiamento e i sentimenti con cui il Santo Padre ci invita a vivere l'esperienza sinodale: “abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio”¹⁴.

¹⁴ FRANCESCO, Discorso all'apertura del XVI Sinodo sul tema: “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*”, 9 ottobre 2021.